

VareseNews

“Ricomincio da Facebook, e faccio il calzolaio a Varese”

Pubblicato: Venerdì 1 Novembre 2013



La scritta è in cuoio inciso, per ora. Le macchine sanno di storia, ma il laboratorio è giovanissimo e figlio di una nuova vita. **Marco Augello** ha appena aperto in via Indipendenza – nel pieno centro di Varese, vicino a piazza Beccaria – il suo negozio di calzolaio.

Ha 34 anni e tanti lavori dietro di sé: «Ho fatto l'agente immobiliare a 17 anni, poi mi sono messo a lavorare nella ditta di import export di mio padre, prima ad Arcisate, poi Clivio e Cantello. Importava fiori secchi e articoli per fioristi dalla Puglia, la sua terra, e li rivendeva ai grossisti. Abbiamo anche commercializzato le candele gel, quelle decorate all'interno».

Ma il mestiere di suo padre non era quello del suo destino: «Intorno ai 26 anni mi sono stancato, il settore non mi piaceva più. E così ho mollato tutto: ho persino provato a fare le pulizie, poi ho trovato un posto come macellaio all'Esselunga e ci sono rimasto tre anni. Lì un amico mi ha proposto di andare a lavorare in Svizzera, come calzolaio, nella catena mister Minit. Ho lavorato al Serfontana di **Chiasso**, poi a **Lugano** e in altri posti. E ho scoperto che era un bel mestiere, e che mi venivano in mente un bel po' di idee. Così ho deciso di tornare a casa». Marco torna davvero a casa, aprendo il negozio di via Indipendenza: «Ho trascorso tutta la mia infanzia in via Del Cairo. Mi sono trasferito a Viggiù quando ho cominciato a lavorare in Svizzera».



Comincia dai tacchi, dalle suole e dalle riparazioni di scarpe e borse: «Facendo prezzi concorrenziali, perché è l'unico vero modo per farsi conoscere» con un occhio quasi svizzero alla clientela: «La macchina che ho là in fondo è in grado di **cucire scarponi**: da montagna, da moto. In Svizzera mi è capitato spesso», il background culturale di

Mister Minit: «Che ha fondato la sua attività sulla **riparazione dei tacchi a spillo in breve tempo**» e l'occhio ai social network: «Ho aperto la **pagina di facebook**, e posto i miei lavori». Nei primi giorni: una sella riparata, degli stivali "noiosi" accorciati, delle scarpe da basket adorate ma distrutte riportate alla vita. Un bel modo, adatto alla sua generazione, di promuovere la sua attività: e infatti l'hanno già votato in diversi.

Ma il suo pensiero va già oltre: «Punto alla **realizzazione personalizzata delle scarpe**. Creare la scarpa o la borsa, **decorare la ballerina** in qualche modo particolare. L'idea è di fare qualcosa mentre sfrutto i tempi morti di questo mestiere. A me non piace stare con le mani in mano ad aspettare, devo sempre fare qualcosa. Poi mi piacerebbe che questa idea diventasse una mia caratteristica in più» Magari pensando ad espandersi: «Sognare non è vietato: e **in provincia ci sono un sacco di persone che hanno una grande competenza nel settore, e che magari sono rimaste a casa**. Ci sono molte persone che potrei aggregare, in un progetto di artigianato personalizzato»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it